

Non fatevi incantare da chi sostiene che il bail-in è cosa buona e giusta

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI*

Quando vi dicono che il bail-in è cosa giusta (perché è giusto che chi sbaglia, direttamente o per difetto di controllo, paghi) non fatevi incantare. Attenzione, il pensiero unico internazionale - e le sue strategie, specie in favore solo dei grossi gruppi bancari mondiali - è in agguato, è dietro l'angolo. Prima di tutto, il bail-in si applica quando si vuole, e non si applica quando non si vuole. L'esempio di quanto è capitato da noi, è eclatante. Per le famose quattro banche (non certo dei colossi) l'applicazione del bail-in è stata addirittura anticipata rispetto alla sua già stabilita entrata in vigore; per grosse banche come Mps - curate da banche d'affari internazionali, a suon di centinaia e centinaia di milioni di commissioni, con i risultati che pure vediamo - il bail-in, invece, non si applica, e per di più paga lo Stato (non certo le banche d'affari, per la cura praticata: io, per quella cura, mi sarei accontentato di molto meno...). In secondo luogo, va considerato che il bail-in si pretende di applicarlo a banche che sono vigilate. Certo, c'è una vigilanza teutonica (di nome e di fatto) che impone e basta, senza farsi carico dei risultati che provoca; e

c'è una vigilanza che sa distinguere fra banca e banca, fra quelle che vanno bene e quelle che invece devono essere rigorosamente attenzionate. Ma è pure vero, in ogni caso, che le banche, oltre che vigilate, sono oggi - diciamo pure - teleguidate da Berlino-Strasburgo-Bruxelles, e che non possono assolutamente gestirsi come vogliono, così come è vero che a esse (specie alle medio-piccole) vengono imposte spese notevolissime e molte volte non si sa proprio perché. Quindi, perlomeno, non c'è proprio solo la responsabilità dei soggetti che col bail-in pagherebbero. E poi, consideriamo gli effetti che le scelte della politica (o del pensiero unico internazionale) hanno sulla sorte di tutte le imprese e di quelle bancarie in modo particolare. A volte, la redditività è limitata (o del tutto sconvolta) per scelte che riguardano i costi degli enormi debiti sovrani e del loro contenimento, non certo coerente - al di là della demagogia di certi insensati politici-pappagallo - con il fatto di lasciar nuotare le banche in un

libero gioco di mercato, non condizionato o addirittura indirizzato. Il discorso potrebbe continuare, e spaziare, su altri campi, innumerevoli. Questo per dire che se le imprese bancarie sono esposte a rischi che vanno al di là di quelli - insopprimibili - indotti da un mercato libero, allora il concetto che sta alla base del bail-in va ripensato. Forse, l'intervento dello Stato nei salvataggi non è così assurdo, così insensato, ma anzi è coerente (oltretutto, pagherebbero tutti i contribuenti e non solo la parte di loro indicata dalla politica) con le scelte, politiche appunto, alle banche, fondamentalmente, imposte. Fate il caso, ad esempio, di quanto costa alle banche italiane la scelta (politica) di non risollevarle il settore immobiliare, scelta indotta dalla falsa convinzione che sia questo un settore di rendita parassitaria, che non aiuta lo sviluppo (quando è invece vero esattamente l'opposto). Considerate ancora, nello stesso senso, cosa costi questa politica (questa scelta politica, meglio) sempre alle banche,

ma ad altro titolo: gran parte dei crediti non performanti (e dei loro costi diretti sui bilanci bancari, oltre che sull'erogazione del credito) è determinata dalla (errata) terapia economica di cui s'è detto o, quantomeno, da una crisi che si prolunga per il fatto che il timone è in mano a maxieconomisti, convinti - per la superbia satanica, direbbe Einaudi, che li caratterizza - di poter guidare il mondo e le persone, con manovre di ingegneria economica, quando, invece, l'economia è guidata da milioni e milioni di sensazioni, giuste o sbagliate, e la fiducia non tornerà fino a che non si restituiranno ai singoli proprietari di immobili i valori di cui sono stati espropriati da questa politica. E sarebbe tra l'altro bene che proprio questo capissero certe organizzazioni di (pretesa?) rappresentanza di categorie. Allora, quando qualcuno vi parla del bail-in - e del perché esso sarebbe giusto facendo acriticamente proprio il pensiero unico internazionale, che è la peste del secolo - non dategli retta. Spiegategli, soprattutto, perché i suoi ragionamenti non sono giusti, spiegategli perché sono quantomeno superficiali.

*presidente Assopopolari